



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Lombardia
Aggiornamento congiunturale

Milano novembre 2020

2020

25



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Lombardia

Aggiornamento congiunturale

Numero 25 - novembre 2020

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Milano della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2020

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Milano

Via Cordusio 5, 20123 Milano

Telefono

02 724241

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2020, salvo diversa indicazione

Grafica a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Gli scambi con l'estero	11
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	12
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	15
Il mercato del lavoro	15
L'indebitamento delle famiglie	17
4. Il mercato del credito	19
I finanziamenti e la qualità del credito	19
La raccolta	22
Appendice statistica	23

I redattori di questo documento sono: Paola Rossi (coordinatrice), Paola Monti, Davide Arnaudo, Francesco Bripi, Massimiliano Rigon, Tiziano Ropele, Diego Scalise, Giulia Martina Tanzi, Sara Pinoli ed Elena Sceresini.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da: Stefania Mariotti, Paolo Natile, Emanuele Orazi, Patrizia Santopadre e Carla Smeraldi.

AVVERTENZE

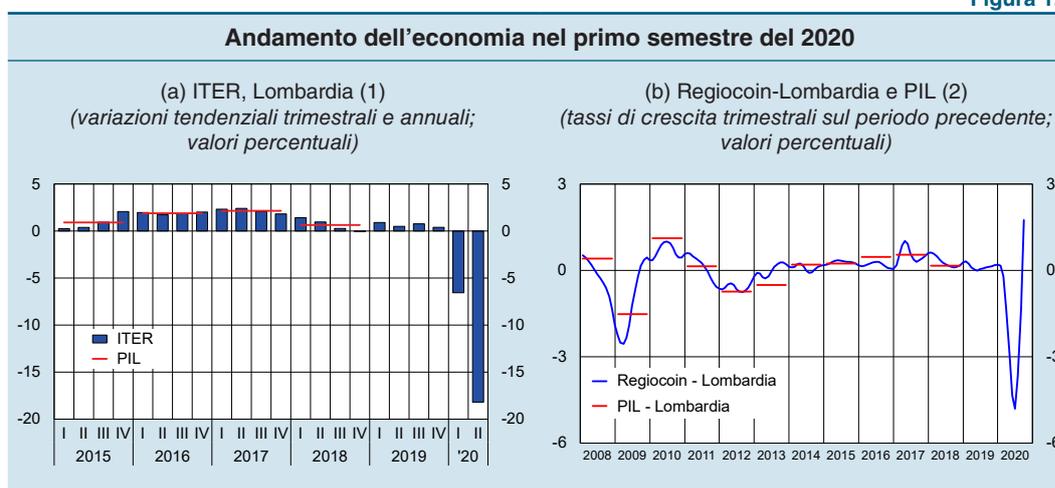
Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel primo semestre del 2020 le principali variabili economiche della regione hanno registrato un brusco calo a seguito dell'epidemia di Covid-19 e delle restrizioni alle attività disposte dai decreti governativi per contenere la diffusione del contagio. Secondo le stime basate sull'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) della Banca d'Italia, in Lombardia il prodotto sarebbe diminuito di circa il 12 per cento nei primi sei mesi del 2020, in linea con la media italiana (fig. 1.1.a). L'indicatore coincidente Regiocoin-Lombardia della Banca d'Italia evidenzia la forte riduzione delle componenti di fondo dell'economia regionale nel primo e nel secondo trimestre (fig. 1.1.b). Il recupero registrato nel terzo trimestre non ha compensato i cali della prima parte dell'anno e l'attività economica è rimasta su livelli significativamente inferiori a quelli precedenti alla crisi sanitaria.

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, Unioncamere Lombardia e segnalazioni di vigilanza per il pannello a; cfr. *L'Economia della Lombardia*, n. 3, 2020 per il pannello b.

(1) Le stime dell'indicatore ITER della Lombardia, per gli anni fino al 2018 sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale annuale rilasciato dall'Istat nell'edizione dei Conti economici territoriali del maggio 2020. – (2) L'indicatore Regiocoin è stato calcolato con le informazioni disponibili a novembre 2020. Per il periodo 2008-2018 il PIL di fonte Istat è riportato come variazione media trimestrale, per comparabilità con l'indicatore Regiocoin.

Nell'industria la produzione manifatturiera è diminuita in misura marcata nel primo semestre dell'anno, con un calo più accentuato nel secondo trimestre; nel terzo è tornata a crescere sul trimestre precedente, attenuando la riduzione complessiva nei primi nove mesi dell'anno. L'evoluzione della domanda rivolta alle imprese è stata analoga a quella della produzione e le esportazioni hanno frenato bruscamente nel primo semestre, risentendo della contrazione dell'attività mondiale causata dalla pandemia. I risultati del sondaggio della Banca d'Italia rilevano una riduzione generalizzata del fatturato nei primi tre trimestri dell'anno e una diminuzione della spesa per investimenti rispetto al 2019, superiore a quella formulata nei piani a inizio anno. Per il 2021 i programmi d'investimento sono improntati alla stabilità, condizionati dall'incertezza, in particolare riguardo all'andamento della domanda. Nelle costruzioni, la ripresa dell'attività dopo il blocco dei cantieri tra marzo e aprile non sarebbe stata sufficiente a compensare i cali registrati nella prima parte dell'anno e le imprese intervistate si attendono una diminuzione della produzione nella media del 2020.

Le compravendite nel mercato immobiliare, residenziale e non, sono anch'esse fortemente diminuite nella prima parte dell'anno. Nei servizi, il fatturato ha registrato cali generalizzati, particolarmente intensi nel commercio non alimentare e nel comparto dell'alloggio e della ristorazione, che ha risentito anche del sostanziale blocco dei flussi turistici; in controtendenza, gli esercizi non specializzati (che includono la grande distribuzione) hanno registrato un aumento del fatturato. Nel turismo il calo di presenze si è ridimensionato nel terzo trimestre, in particolare per i visitatori nazionali.

Gli effetti recessivi della crisi pandemica hanno influito in misura marcata sulla redditività delle imprese lombarde. I finanziamenti bancari al settore produttivo sono tornati a espandersi, per l'effetto congiunto, da un lato, delle esigenze di liquidità manifestate dalle imprese in seguito alle restrizioni alle attività e, dall'altro, dell'orientamento fortemente espansivo della politica monetaria e degli interventi governativi a sostegno dell'accesso al credito. L'accelerazione ha riguardato tutte le categorie dimensionali e tutti i settori produttivi. Si è invece attenuato il processo di diversificazione delle fonti finanziarie: il flusso di nuove emissioni obbligazionarie è calato nel primo semestre e la raccolta netta è stata negativa.

Le condizioni del mercato del lavoro sono progressivamente peggiorate ed è diminuita la partecipazione. L'occupazione si è ridotta soprattutto nel secondo trimestre tra i lavoratori autonomi e tra i dipendenti con contratti diversi dal tempo indeterminato. La contrazione dell'occupazione è stata significativamente inferiore al calo di attività grazie all'eccezionale espansione del ricorso a diverse forme di integrazione salariale e al blocco dei licenziamenti decretato dal Governo. Nella prima parte dell'anno è fortemente aumentata anche la platea dei beneficiari di interventi di contrasto alla povertà e di tutela nei confronti dei lavoratori non coperti dagli ammortizzatori sociali tradizionali.

I prestiti alle famiglie hanno rallentato a partire dal mese di marzo del 2020, risentendo dei minori consumi durante il periodo di confinamento, del calo delle compravendite immobiliari e del clima di incertezza. Una lieve decelerazione è stata registrata anche nei depositi detenuti presso il sistema bancario. Il valore dei portafogli finanziari delle famiglie si è invece ridotto, riflettendo il generalizzato calo dei corsi azionari ed obbligazionari seguito allo scoppio della crisi pandemica.

Gli indicatori della qualità del credito hanno mostrato segnali di sostanziale stabilità, sia per le famiglie, sia per il settore produttivo, beneficiando anche delle misure governative di sostegno al credito (moratorie e garanzie sui nuovi prestiti). Tra le imprese si sono registrati tuttavia lievi incrementi nelle posizioni che presentano segnali di deterioramento nei settori della manifattura e dei servizi.

2. LE IMPRESE

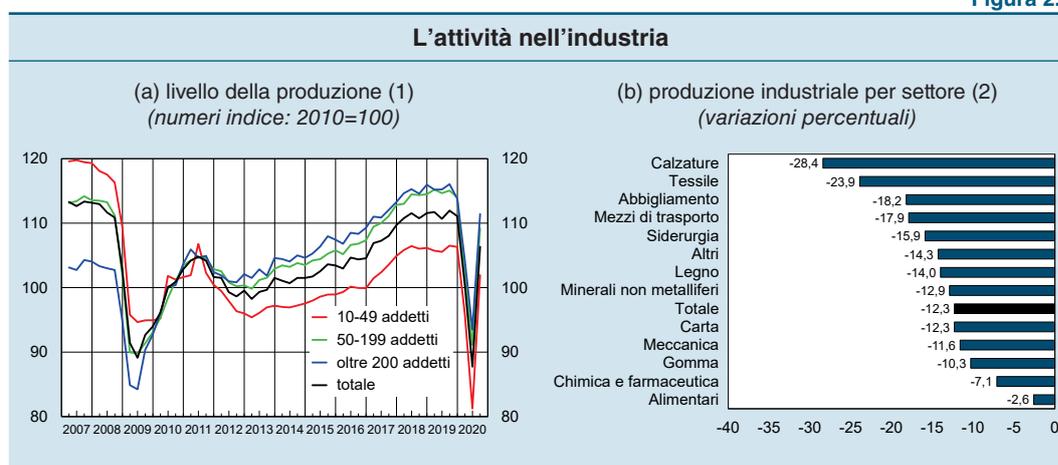
Gli andamenti settoriali

L'industria. – Nel corso del 2020 l'attività nell'industria lombarda si è ridotta in misura marcata, risentendo della diffusione dell'epidemia di Covid-19 e delle restrizioni all'attività disposte dai decreti governativi per contenerne la diffusione (DPCM del 22 marzo 2020, modificato dal decreto del Ministero dello Sviluppo economico del 25 marzo 2020).

Secondo i dati di Unioncamere Lombardia, nei primi nove mesi dell'anno la produzione manifatturiera è scesa del 12,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dopo aver ristagnato nel 2019 (fig. 2.1.a e tav. a2.1). L'indice della produzione è diminuito nel primo trimestre (-10,1 per cento la variazione sullo stesso trimestre del 2019) e, in misura più accentuata, nel secondo (-20,7 per cento sul periodo corrispondente). Nel terzo trimestre si è registrato un recupero, al netto della stagionalità, sul trimestre precedente e la riduzione sullo stesso periodo del 2019 si è attenuata (-5,2 per cento).

Il calo della produzione ha riguardato in maniera simile tutte le classi dimensionali di impresa. I settori che hanno registrato le diminuzioni più consistenti sono stati quelli delle calzature, del tessile, dell'abbigliamento, dei mezzi di trasporto e della siderurgia; i comparti degli alimentari e della chimica e farmaceutica hanno segnato le perdite più contenute (fig. 2.1.b).

Figura 2.1



Fonte: Unioncamere Lombardia, Indagine congiunturale industria manifatturiera.

(1) Dati destagionalizzati. – (2) Variazioni percentuali nei primi nove mesi del 2020 sul periodo corrispondente del 2019.

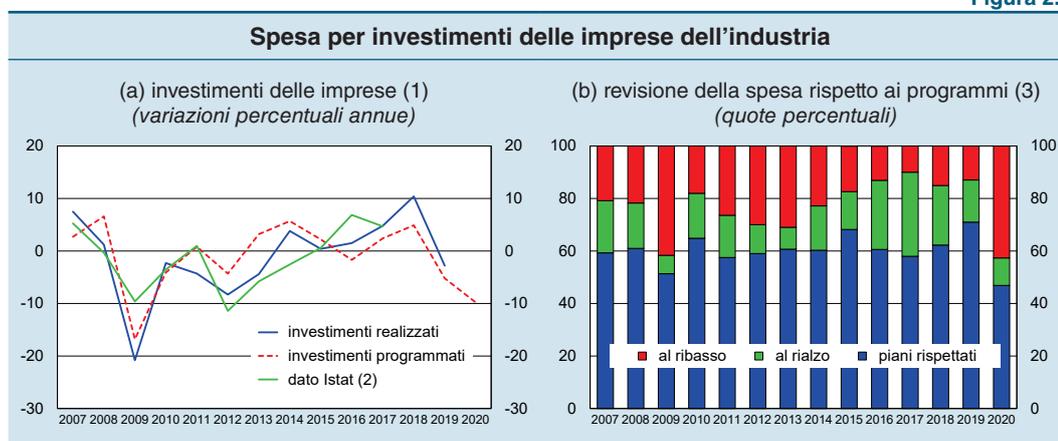
Nei primi nove mesi dell'anno la domanda rivolta alle imprese si è contratta in misura analoga alla produzione. Il valore degli ordini è diminuito del 10,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con un calo molto marcato nel secondo trimestre e più intenso nella componente interna che in quella proveniente dall'estero. Nel terzo trimestre gli ordinativi hanno segnato un recupero rispetto al trimestre precedente, ridimensionando la diminuzione sullo stesso periodo dell'anno precedente al 4,2 per cento.

Le scorte sono aumentate nei primi tre trimestri rispetto allo stesso periodo del 2019, attestandosi a un livello giudicato dagli imprenditori significativamente superiore al normale. Il grado di utilizzo degli impianti è sceso di circa 9 punti percentuali, al 65,7 per cento nella media dei primi nove mesi.

Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di aziende con almeno 20 addetti, circa il 75 per cento degli operatori ha registrato una riduzione delle vendite e per più di un quinto delle imprese il calo è stato superiore al 30 per cento. Nel mese di agosto le perdite di fatturato si sono ridimensionate, con circa la metà degli imprenditori che ha segnalato ancora delle riduzioni nelle vendite rispetto allo stesso mese del 2019 e l'altra metà che ha invece recuperato i livelli di attività, grazie al completamento di commesse in fase nei mesi precedenti e a nuovi ordinativi. Riguardo alle prospettive a breve termine, secondo le attese degli imprenditori, la dinamica del fatturato nei sei mesi successivi al periodo di rilevazione rimarrebbe in prevalenza negativa, seppur in miglioramento.

Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, la caduta della domanda e l'incertezza circa la sua evoluzione futura, oltre al timore di conseguenze permanenti sull'economia, hanno avuto ricadute negative sull'accumulazione di capitale. Solo poco meno della metà delle imprese ha confermato i piani di accumulazione formulati all'inizio dell'anno, che già configuravano per il 2020 una diminuzione degli investimenti; circa il 43 per cento di esse li ha rivisti al ribasso (fig. 2.2). Per il 2021 le intenzioni di investimento sono improntate alla stabilità. Modifiche nelle attese sulla domanda e la forte incertezza che permane anche per i prossimi mesi frenerebbero la ripresa dell'accumulazione anche nel 2021.

Figura 2.2



Fonte: Banca d'Italia, *Indagini sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)* e Istat per il pannello a; *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* per il pannello b.

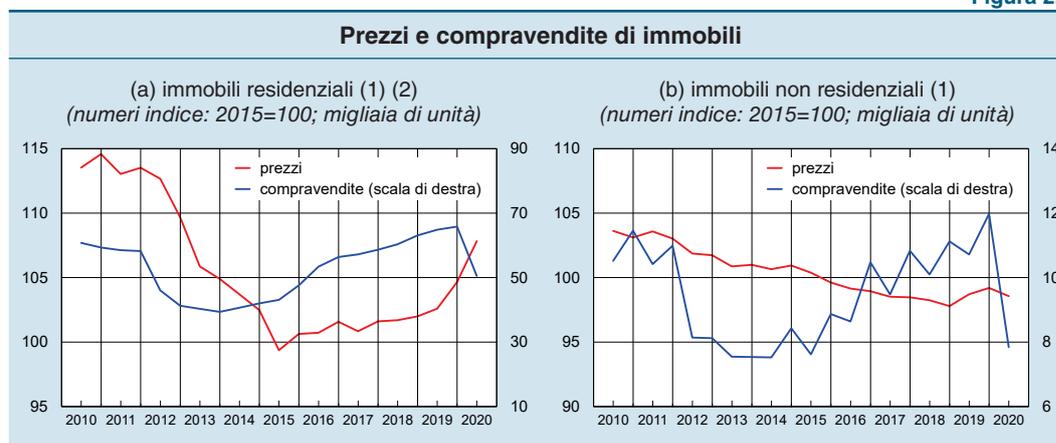
(1) Tassi di variazione degli investimenti a prezzi costanti. Gli investimenti programmati per l'anno in corso e quelli realizzati nell'anno precedente sono rilevati dall'ultima indagine Invind; gli investimenti programmati e realizzati negli anni precedenti sono rilevati dalle indagini svolte negli anni precedenti. – (2) Investimenti fissi lordi di Contabilità regionale Istat (SEC2010); variazioni a prezzi concatenati. – (3) Quota delle imprese che nel sondaggio di settembre-ottobre dichiarano di aver rivisto al rialzo la spesa per investimenti programmata all'inizio dell'anno, ovvero di aver rispettato i programmi, ovvero di averli rivisti al ribasso.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel comparto edile si è interrotta la fase espansiva avviata nel 2015. Le misure di contrasto alla diffusione dell'epidemia di Covid-19 hanno determinato un arresto della produzione nei mesi di marzo e aprile del 2020, seguito da un recupero grazie al riavvio dei cantieri a partire dal mese di maggio.

Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, le imprese intervistate si attendono un calo della produzione nella media del 2020, seppure con indicazioni di recupero nel secondo semestre dell'anno. Nelle previsioni delle aziende, l'attività tornerebbe a crescere nel 2021, beneficiando anche degli effetti del Decreto legge 19 maggio 2020 n. 34 (con l'introduzione del "Super Ecobonus"), valutato positivamente dalla gran parte delle aziende del campione.

La crisi epidemica ha avuto ripercussioni anche sul mercato immobiliare, che nel 2019 aveva invece registrato un'espansione sostenuta, con un incremento delle compravendite e delle quotazioni, sia nel segmento residenziale, sia in quello non residenziale. Nel primo semestre dell'anno in corso le transazioni per abitazioni sono calate del 22,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 2.3.a); quelle non residenziali del 26,8 per cento (fig. 2.3.b). Le quotazioni degli immobili residenziali, che reagiscono con ritardo all'evoluzione del quadro macroeconomico, sono tuttavia aumentate, riflettendo in parte contratti definiti prima della diffusione dell'epidemia.

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati dell'Agenzia delle Entrate.

(1) Valori a prezzi correnti. – (2) L'OMI ha rilasciato una nuova serie di dati dal primo semestre del 2016 e, di conseguenza, i dati della serie storica sono stati riaccolti all'indietro.

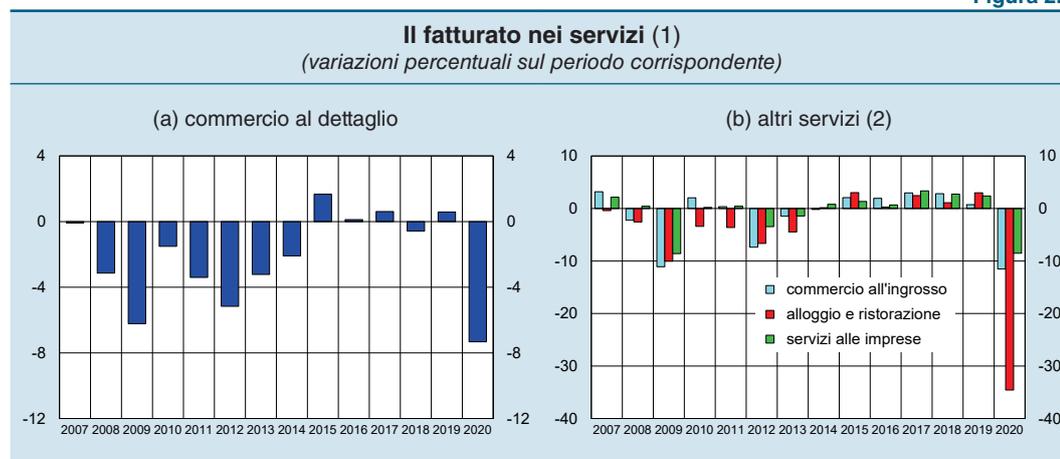
I servizi privati non finanziari. – Il sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti segnala un forte rallentamento dell'attività nei primi tre trimestri del 2020. Circa l'80 per cento delle imprese ha registrato una diminuzione del fatturato rispetto al corrispondente periodo del 2019 e per il 30 per cento del campione la riduzione è stata significativa (superiore al 30 per cento).

Secondo le indagini di Unioncamere Lombardia, il fatturato delle imprese del commercio al dettaglio si è ridotto del 7,3 per cento nei primi nove mesi dell'anno rispetto al periodo corrispondente (fig. 2.4.a e tav. a2.2). Il calo è stato più contenuto nel primo trimestre (-7,2 per cento) e più forte nel secondo (-13,9 per cento), risentendo del periodo di chiusura delle attività e di una lenta ripresa delle vendite nei mesi di maggio e giugno; nel terzo trimestre il fatturato è ancora lievemente diminuito (-0,7 per cento). La diminuzione delle vendite è stata molto intensa per gli esercizi di prodotti specializzati nei generi diversi dall'alimentare e contenuta per quelli di prodotti alimentari; gli esercizi non specializzati (che includono la grande distribuzione) hanno invece registrato un consistente aumento.

Negli altri servizi privati non finanziari il fatturato è diminuito del 13,6 per cento nei primi nove mesi dell'anno rispetto al periodo corrispondente del 2019, con una riduzione più contenuta nel primo trimestre (-9,6 per cento sul periodo corrispondente) e più accentuata nel secondo (-23,5 per cento). Nel terzo trimestre la riduzione del fatturato è stata del 7,3 per cento.

L'impatto della pandemia è stato più contenuto nei servizi alle imprese (-8,5 per cento nei primi nove mesi; fig. 2.4.b), più intenso per i trasporti (-15,1 per cento) e molto marcato nei servizi di alloggio e ristorazione (-34,5 per cento), che hanno sofferto della forte contrazione dei movimenti turistici. Secondo i dati provvisori di Polis Lombardia, tra febbraio e maggio le presenze turistiche totali nelle strutture ricettive sono diminuite dell'81 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019 (-90 per cento nella provincia di Milano). Nel terzo trimestre il calo di presenze si è ridimensionato, con risultati migliori per il turismo interno (-15,1 per cento sul corrispondente periodo del 2019) rispetto a quello internazionale (-63,0 per cento). Secondo l'indagine sul turismo internazionale della Banca d'Italia, le presenze e la spesa in Italia dei viaggiatori stranieri sono diminuite rispettivamente del 63,3 e del 66,8 per cento nel primo semestre rispetto allo stesso periodo del 2019. Nostre elaborazioni su dati di telefonia mobile di utenze estere in Italia (che tuttavia includono anche gli stranieri stabilmente residenti nel nostro paese) forniscono per la Lombardia indicazioni coerenti con tali andamenti per i mesi da marzo a giugno; nei tre mesi estivi vi sarebbe stato un progressivo recupero.

Figura 2.4



Fonte: Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale commercio al dettaglio* per il pannello a; Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale servizi* per il pannello b.

(1) Valori a prezzi correnti. Le variazioni per il 2020 si riferiscono ai primi tre trimestri dell'anno. – (2) Comprende commercio all'ingrosso, alloggio e ristorazione, servizi alle imprese (tra i quali, trasporti, servizi informatici, servizi avanzati) e servizi alle persone.

Riguardo all'andamento di trasporti e traffico, secondo i dati di Assaeroporti il numero di passeggeri negli scali lombardi è diminuito del 68,2 per cento nel semestre, mentre il volume delle merci transitate si è ridotto del 22,2 per cento. Nei tre mesi successivi la riduzione del traffico di merci sul periodo corrispondente è stata progressivamente più contenuta e si è annullata in agosto, con un calo complessivo del 20,1 per cento nei primi nove mesi dell'anno sullo stesso periodo del 2019. Nel trasporto su gomma il numero complessivo di veicoli per chilometro transitati sulle autostrade lombarde nei primi sei mesi del 2020 è sceso del 38,3 per cento rispetto al periodo corrispondente, con una riduzione più intensa nel secondo trimestre (AISCAT); secondo le rilevazioni

dell'Osservatorio ANAS sulle strade statali nella regione, la riduzione del traffico si è attenuata nei mesi di luglio e agosto (-20 e -14 per cento, rispettivamente) rispetto a quella registrata tra marzo e giugno, periodo nel quale il traffico si era pressoché dimezzato.

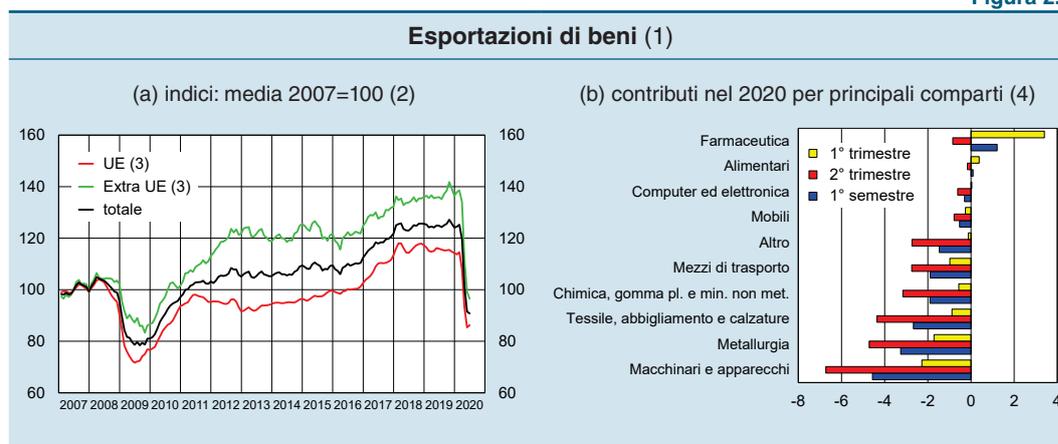
Mentre la maggior parte degli eventi fieristici programmati in Lombardia per i primi due mesi dell'anno ha avuto luogo regolarmente, quelli previsti tra marzo e giugno sono stati sospesi o rimandati. Tra luglio e settembre l'attività fieristica è ripresa parzialmente, con eventi ridotti e con un maggiore ricorso all'ausilio di supporti digitali, volti a compensare le minori partecipazioni in presenza di espositori e di visitatori. Complessivamente nel primo semestre le esposizioni gestite da Fiera Milano e tenutesi nel capoluogo lombardo hanno occupato un'area espositiva pari a circa un terzo di quella del primo semestre del 2019; il calo nel numero di espositori è stato di intensità analoga.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2020 le esportazioni lombarde di beni hanno subito una forte contrazione rispetto allo stesso periodo del 2019, pari al 15,3 per cento, come nella media nazionale (tav. a2.3 e fig. 2.5.a). Le importazioni si sono contratte in misura analoga. La riduzione delle vendite all'estero è stata moderata nel primo trimestre (-3,0 per cento) e brusca nel secondo (-26,9 per cento). L'andamento ha risentito significativamente della pandemia di Covid-19, che ha determinato un notevole deterioramento dell'attività economica e della domanda mondiale: il Fondo monetario internazionale stima per il 2020 una riduzione del commercio mondiale di beni dell'8,3 per cento a prezzi costanti (lievemente meno negativa rispetto alle previsioni formulate in aprile e giugno); sulla base di questa previsione, le nostre elaborazioni prefigurano una riduzione della domanda potenziale di beni della regione, a prezzi costanti, di poco inferiore al 10 per cento nel 2020.

Le esportazioni sono fortemente diminuite a partire dal mese di marzo del 2020, sia verso i paesi dell'Unione europea, sia verso quelli esterni alla UE (fig. 2.5.a e tav. a2.4).

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valori a prezzi correnti. – (2) Medie mobili di tre termini; dati destagionalizzati. – (3) Il Regno Unito è classificato nell'aggregato Extra Ue nell'intero periodo. – (4) Contributi alla crescita calcolati sulla base delle variazioni percentuali sul periodo corrispondente. La categoria "Altro" comprende: l'agricoltura, l'estrazione di minerali, legno e carta, coke e raffinazione di petrolio, altre attività manifatturiere (esclusi i mobili), energia e trattamento dei rifiuti, altre attività.

La dinamica negativa nei paesi della UE si sarebbe arrestata in giugno, al netto dei fattori stagionali. Al peggioramento dei flussi verso i paesi extra-UE ha contribuito la forte riduzione dell'export verso tutte le principali destinazioni, in particolare il Regno Unito, le economie dinamiche dell'Asia, gli Stati Uniti e la Svizzera.

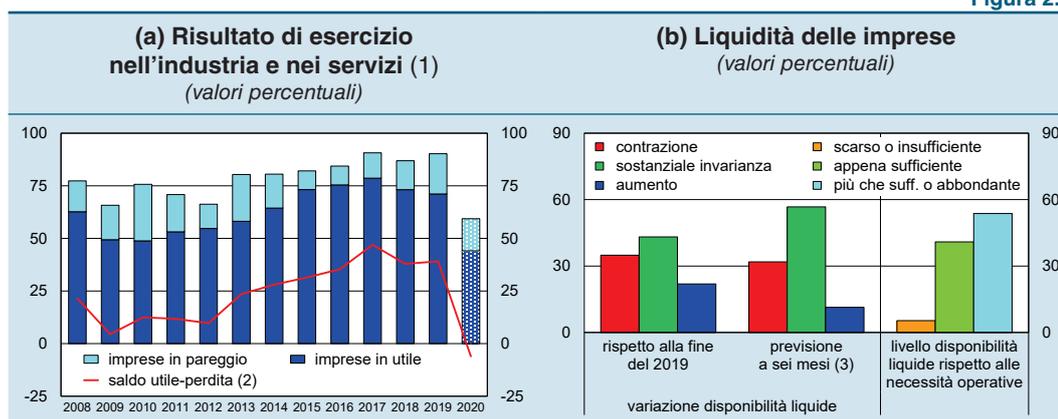
La contrazione ha riguardato tutti i settori, salvo i prodotti del comparto farmaceutico e quelli alimentari. La caduta dell'export lombardo è stata determinata prevalentemente dalla forte riduzione delle vendite dei macchinari e dei metalli (-20,0 e -20,5 per cento, rispettivamente), che costituiscono i principali settori di specializzazione regionale, ma è stata diffusa a quasi tutti i settori produttivi (fig. 2.5.b). I contributi positivi dei prodotti della farmaceutica e, in misura limitata, dei beni alimentari si sono concentrati nel primo trimestre. Nel secondo trimestre la riduzione delle esportazioni ha riguardato tutti i settori.

Negli scambi internazionali di servizi, a fronte di una forte contrazione dei viaggi e dei trasporti internazionali (cfr. il paragrafo: *I servizi privati non finanziari*), i servizi alle imprese sono moderatamente cresciuti nel primo semestre rispetto allo stesso periodo del 2019, sostenuti dai servizi di informatica e telecomunicazioni e dai servizi professionali (tav. a2.5).

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Le condizioni economiche e finanziarie. – Gli effetti recessivi della crisi pandemica si stanno riflettendo in misura marcata sulla redditività delle imprese lombarde: secondo il sondaggio autunnale condotto dalla Banca d'Italia, poco meno del 45 per cento delle aziende dell'industria e dei servizi prevede di chiudere in utile l'esercizio 2020 (fig. 2.6.a). Indicazioni negative sull'andamento della redditività provengono anche dal sondaggio presso le imprese delle costruzioni.

Figura 2.6



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)* e *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Banca d'Italia, Statistiche, 9 novembre 2020).

(1) Per il 2020, previsioni formulate dalle imprese nell'ottobre del 2020 sull'esercizio in corso. – (2) Il saldo rappresentato in figura è dato dalla differenza tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). – (3) Previsioni a sei mesi formulate nell'ottobre del 2020 dalle imprese partecipanti al Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi.

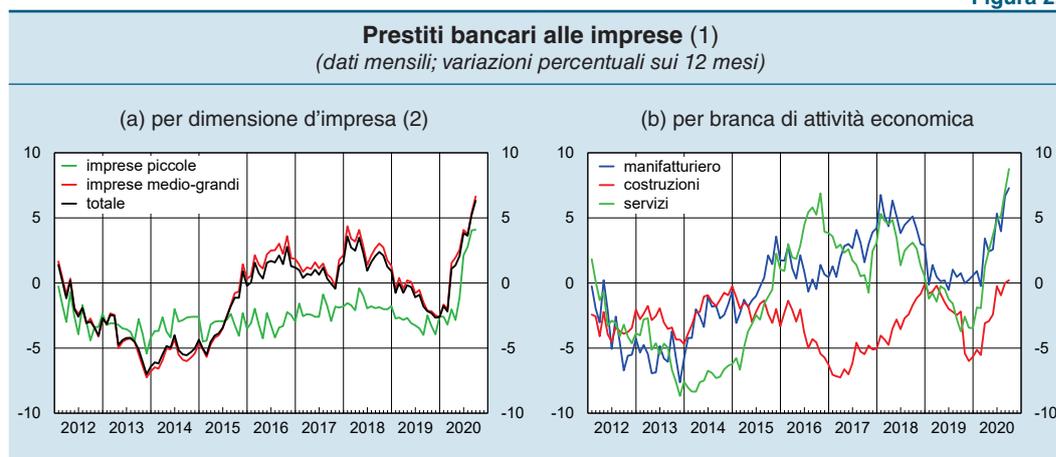
La forte caduta dei livelli di attività ha sottoposto il tessuto produttivo della regione a uno stress finanziario rilevante, soprattutto sotto il profilo della liquidità:

circa il 35 per cento delle imprese che hanno partecipato al sondaggio autunnale ha segnalato una diminuzione delle disponibilità liquide rispetto alla fine del 2019; quasi un terzo delle aziende ha previsto che il calo possa proseguire almeno fino al primo trimestre del 2021 (fig. 2.6.b). Per fare fronte alle carenze di risorse finanziarie, le imprese hanno segnalato di aver fatto principalmente ricorso a nuovo credito bancario e al differimento dei rimborsi sui debiti finanziari in essere, attraverso la rinegoziazione delle scadenze ovvero il ricorso alla moratoria sui prestiti; le aziende hanno anche attuato riduzioni straordinarie di alcune voci di spesa (investimenti e costo del lavoro) e rivisto i tempi di pagamento con i clienti e i fornitori. Dalla fine del secondo trimestre del 2020, con la graduale ripresa delle attività e il dispiegarsi degli effetti delle misure pubbliche a sostegno del credito bancario, le condizioni di liquidità sarebbero migliorate. A ottobre, prima della recrudescenza dell'epidemia e delle nuove misure governative adottate per farvi fronte, la maggioranza delle imprese partecipanti alla rilevazione reputava le proprie disponibilità liquide sufficienti in relazione ai livelli di operatività.

I prestiti. – L'esigenza di sostenere la liquidità aziendale, emersa sin dalle prime fasi della diffusione dell'epidemia di Covid-19, ha contribuito alla crescita della domanda di credito delle imprese, in un contesto di condizioni di offerta divenute lievemente più distese (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4). La dinamica dei finanziamenti ha significativamente accelerato e il tasso di variazione dei prestiti bancari è tornato su valori positivi nel marzo scorso, per poi progressivamente aumentare nei mesi successivi (6,3 per cento a settembre su base annua, da una flessione del 2,6 per cento nel 2019; fig. 2.7.a e tav. a2.6).

La crescita del credito ha interessato dapprima le imprese di medie e grandi dimensioni, per poi estendersi anche alle aziende più piccole dallo scorso mese di giugno. A livello settoriale, sono aumentati in misura marcata i finanziamenti alle imprese manifatturiere e a quelle dei servizi; il miglioramento della dinamica ha riguardato anche i prestiti al settore delle costruzioni, stabilizzatisi dopo una prolungata fase di calo (fig. 2.7.b). Le aziende che in base ai dati di bilancio precedenti la crisi erano

Figura 2.7



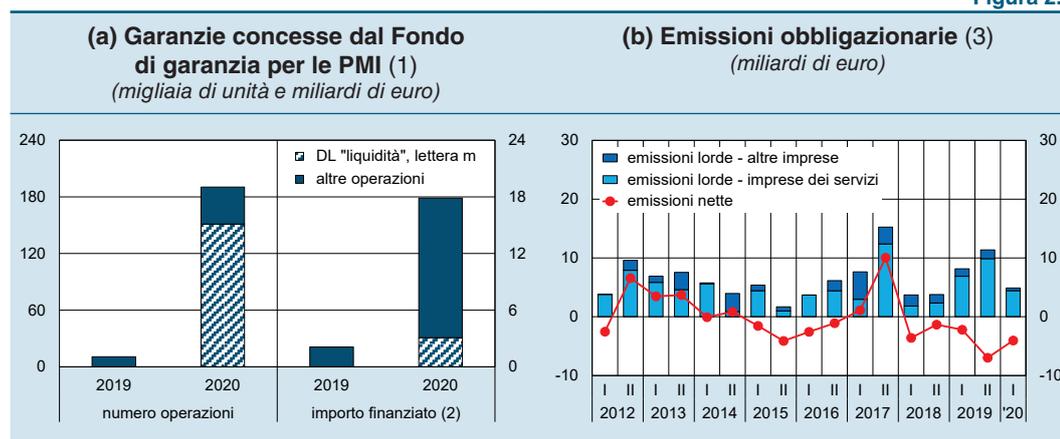
Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Le informazioni a settembre del 2020 sono provvisorie. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. Le rimanenti imprese sono classificate come medio-grandi.

giudicate finanziariamente più solide sono quelle che hanno registrato l'incremento del credito più accentuato, ma a partire dai mesi estivi sono tornati a salire anche i prestiti alle imprese valutate come più fragili.

Gli schemi di garanzia pubblica, rafforzati progressivamente dal Governo a partire dal mese di marzo, hanno sostenuto i prestiti alle imprese, in particolare quelli a medio e a lungo termine a cui le garanzie stesse sono rivolte. Dal 17 marzo, data di entrata in vigore del decreto "cura Italia", al 18 settembre, sono state erogate dal Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese oltre 190.000 operazioni di garanzia alle imprese lombarde (circa 18 volte quelle concesse nello stesso periodo del 2019), per un importo complessivo dei finanziamenti garantiti pari a quasi 18 miliardi di euro (a fronte di poco più di due miliardi di euro nel corrispondente periodo del 2019; fig. 2.8.a e tav. a2.7). Circa il 17 per cento degli importi e l'80 per cento delle operazioni è riconducibile alle garanzie per prestiti di piccola dimensione (fino a 25.000 euro, limite aumentato a 30.000 euro in sede di conversione in legge del decreto) garantiti al 100 per cento e previsti dall'art. 13, lettera m, del decreto "liquidità". All'aumento dei prestiti alle imprese hanno contribuito anche le moratorie, adottate sulla base sia di provvedimenti governativi sia di iniziative autonome degli intermediari, che hanno ridotto il flusso di rimborsi.

Figura 2.8



Fonte: elaborazioni su dati Fondo di garanzia per le PMI per il pannello a; Anagrafe titoli per il pannello b.

(1) Garanzie concesse dal Fondo nel periodo 17 marzo - 18 settembre dell'anno di riferimento. Le operazioni di cui al decreto "liquidità", lettera m, sono quelle fino a 25.000 euro (30.000 dopo la conversione in legge del decreto) e con quota garantita pari al 100 per cento. - (2) Scala di destra. - (3) Obbligazioni quotate e non quotate, valutate al valore nominale ed emesse da società non finanziarie residenti in regione. Le emissioni nette sono pari alla differenza tra il valore dei titoli collocati e quello dei titoli rimborsati.

Gli effetti della crisi pandemica sembrano avere rallentato il processo di progressiva diversificazione delle fonti di finanziamento delle imprese; l'incertezza che ha caratterizzato i mercati finanziari ha infatti fortemente limitato il ricorso ai prestiti obbligazionari. Le emissioni lorde si sono ridotte, quasi azzerandosi in marzo e aprile. Complessivamente gli importi emessi dalle società non finanziarie lombarde nel corso del primo semestre del 2020 sono stati pari a 4,9 miliardi di euro, inferiori del 40 per cento rispetto al dato dello stesso periodo del 2019 (fig. 2.8.b). Al netto dei rimborsi, la raccolta obbligazionaria è stata negativa per circa 4 miliardi di euro.

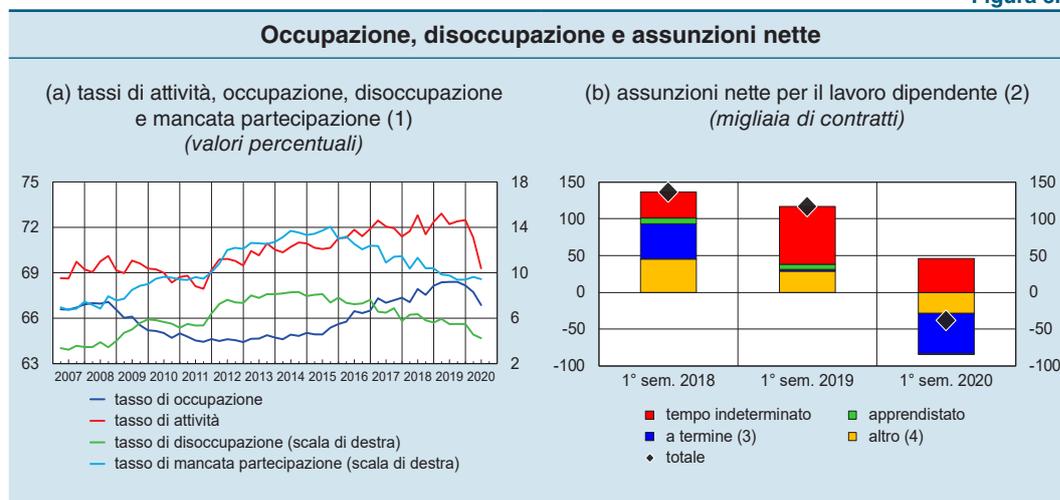
3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nel corso del 2020 le condizioni del mercato del lavoro in Lombardia sono progressivamente peggiorate in relazione alla crisi sanitaria legata all'epidemia di Covid-19.

Dopo essere rimasti sostanzialmente invariati nel primo trimestre, gli occupati sono diminuiti in maniera significativa nel secondo rispetto allo stesso periodo del 2019. Nel semestre la riduzione è stata dell'1,3 per cento sul dato corrispondente, lievemente inferiore a quella italiana (-1,7 per cento; tav. a3.1). Il calo è stato più intenso tra gli occupati dei servizi e ha riguardato in particolar modo i comparti dell'alloggio e della ristorazione, maggiormente colpiti dalle restrizioni all'attività disposte dai decreti governativi per contenere la diffusione dell'epidemia. La diminuzione dell'occupazione è stata contenuta dal blocco delle procedure di licenziamento (per giustificato motivo oggettivo e collettivo) introdotto dal DL 18/2020 (decreto "cura Italia"). Gli occupati a tempo indeterminato sono rimasti pressoché stabili nella media del semestre, mentre quelli a tempo determinato sono diminuiti notevolmente (-14,3 per cento rispetto al 2019). Inoltre, la riduzione dei lavoratori autonomi è stata superiore a quella dei dipendenti. Il tasso di occupazione è sceso al 66,5 per cento nel secondo trimestre, dal 68,5 nello stesso periodo del 2019 (fig. 3.1.a).

Figura 3.1



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* per il pannello a ed elaborazioni su INPS, Osservatorio sul precariato per il pannello b.

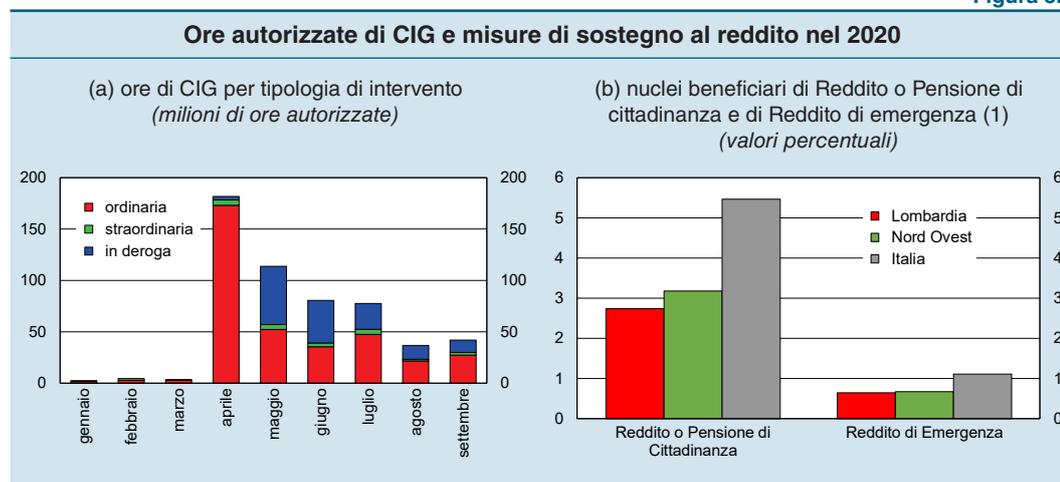
(1) Dati destagionalizzati. Il tasso di mancata partecipazione si riferisce agli individui tra i 15 e i 74 anni e include, al numeratore, i disoccupati e gli individui che non cercano lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare; nel denominatore, oltre a questi ultimi, sono presenti le forze di lavoro (occupati e disoccupati). – (2) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

Il sondaggio della Banca d'Italia ha anch'esso confermato l'andamento negativo dell'occupazione. Nelle previsioni delle imprese dell'industria e dei servizi riferite al complesso del 2020 prevalgono le aziende che stimano una riduzione dei propri addetti nel corso dell'anno (il 28,2 per cento del campione), a fronte di una quota limitata (12,1 per cento del campione) che ne prevede un aumento.

Con riferimento al lavoro dipendente nel settore privato non agricolo, i dati amministrativi dell'INPS sulle Comunicazioni obbligatorie hanno evidenziato una forte contrazione delle attivazioni di nuovi contratti (-40,2 per cento nei primi 6 mesi del 2020 rispetto al periodo corrispondente del 2019; tav. a3.2). Nel semestre il saldo tra attivazioni e cessazioni è stato negativo per circa 38.500 posizioni lavorative (era positivo per oltre 117 mila posizioni nello stesso periodo del 2019); a ciò ha contribuito in larga misura la componente dei contratti a termine (fig. 3.1.b). I saldi sono divenuti negativi a partire dal mese di marzo, a causa del forte calo delle nuove attivazioni; da maggio sono tornati prossimi allo zero. Il peggioramento nei mesi primaverili ha riguardato soprattutto gli individui tra i 15 e i 29 anni e le donne.

Le ricadute dell'emergenza sul numero di occupati sono state mitigate dall'eccezionale aumento dell'impiego degli ammortizzatori sociali. Nei primi 9 mesi dell'anno le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono state circa venti volte quelle concesse nel periodo corrispondente del 2019 (fig. 3.2.a e tav. a3.3); tale aumento è stato maggiore rispetto a quello registrato nel Nord Ovest e in Italia (15 e 12 volte rispettivamente). L'incremento più consistente è stato nel mese di aprile e ha riguardato la cassa ordinaria; successivamente il numero complessivo di ore autorizzate è progressivamente diminuito, con una ricomposizione a favore degli interventi in deroga. In termini di occupati equivalenti, le ore autorizzate hanno rappresentato il 9,5 per cento dell'occupazione complessiva in regione. Alle ore di CIG si aggiungono più di 277 milioni di ore di integrazione salariale erogate tra gennaio e settembre attraverso i Fondi di solidarietà, il cui utilizzo è stato semplificato ed esteso.

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

(1) Nuclei percettori di Reddito e Pensione di Cittadinanza, al netto dei decaduti dal diritto, e di Reddito di emergenza, in percentuale rispetto al totale dei nuclei familiari.

Il fermo delle attività non essenziali e il forte ricorso alla CIG hanno portato nel primo semestre a un calo del 15,5 per cento delle ore lavorate pro capite rispetto allo stesso periodo del 2019 (-15,4 in Italia). Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, a causa della pandemia, la quota di imprese che ha fatto ricorso al lavoro da remoto è aumentata dal 23 per cento nel 2019 al 73 per cento nel 2020; più del 20 per cento delle imprese ha inoltre dichiarato di aver utilizzato questa modalità lavorativa in maniera significativa nel corso dell'anno, con oltre un terzo degli addetti coinvolti.

L'emergenza sanitaria ha scoraggiato la partecipazione al mercato del lavoro. Il tasso di attività è diminuito più di quello di occupazione, risentendo della marcata riduzione delle persone in cerca di occupazione (-25,1 per cento nel primo semestre, fig. 3.1.a). Il tasso di disoccupazione è quindi sceso al 4,4 per cento nella media del semestre (8,6 per cento in Italia), dal 5,7 per cento del periodo corrispondente del 2019. È invece aumentato, per la prima volta dal 2015, il tasso di mancata partecipazione, che fornisce una misura più ampia dell'offerta di lavoro, in quanto comprende, oltre ai disoccupati, anche quanti non cercano attivamente lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare.

Nei primi 8 mesi del 2020 le richieste della Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpI) per gli eventi di disoccupazione involontaria sono aumentate del 9,1 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2019; il DL 34/2020 (decreto "rilancio") ha esteso la durata del sussidio di disoccupazione per coloro che ne hanno terminato il godimento tra marzo e aprile.

Secondo i dati dell'INPS, al 19 giugno sono state accolte più di 581 mila domande provenienti dalla Lombardia per l'indennità di 600 euro (a favore di alcune tipologie di lavoratori autonomi e altre categorie coperte solo parzialmente dagli ammortizzatori sociali ordinari), introdotta dal decreto "cura Italia" e rinnovata nei mesi successivi con condizionalità e rimodulazione degli importi, per un ammontare complessivo di 349 milioni di euro (14,3 per cento del totale nazionale). Tra le misure di contrasto alla povertà, in base a dati aggiornati al 6 ottobre, i nuclei familiari lombardi che da gennaio a settembre hanno usufruito del Reddito di cittadinanza (RdC) o della Pensione di cittadinanza (PdC) sono stati oltre 123 mila (in aumento del 30,7 per cento rispetto al periodo aprile-dicembre 2019), pari al 2,7 per cento delle famiglie residenti in regione (il 5,5 per cento nella media italiana, fig. 3.2.b). L'importo medio mensile ricevuto da ciascuna famiglia è stato di 459 euro (535 euro nella media nazionale). Sono stati quasi 29 mila i nuclei beneficiari del Reddito di Emergenza (Rem), introdotto come strumento straordinario di sostegno al reddito a seguito dell'emergenza sanitaria per le famiglie in difficoltà economica e non beneficiarie di altri contributi, con un importo medio pari a 545 euro.

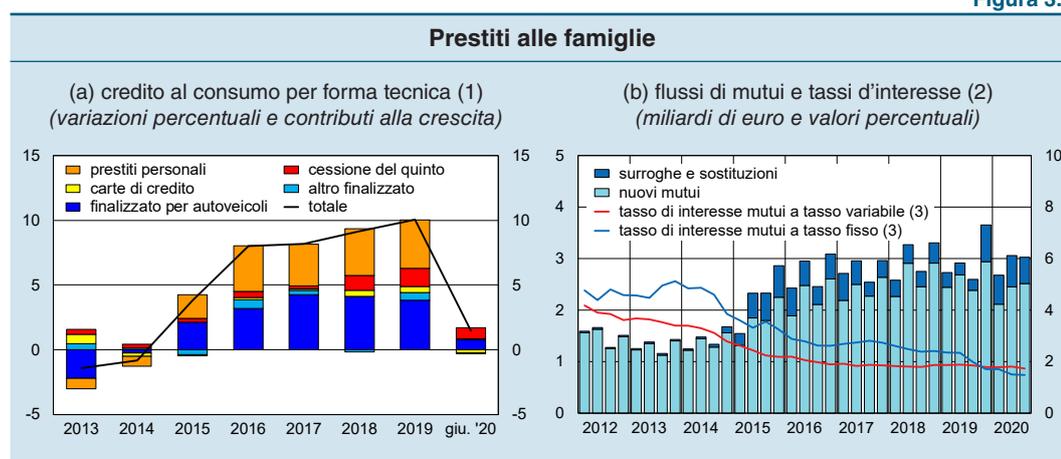
L'indebitamento delle famiglie

Nel primo semestre del 2020 i prestiti alle famiglie hanno rallentato (1,6 per cento l'incremento a giugno contro il 3,8 a dicembre del 2019) riflettendo il peggioramento delle prospettive del mercato degli immobili residenziali e il calo della fiducia dei consumatori (tav. a3.4; cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). Il rallentamento è stato più intenso per il credito al consumo (1,5 per cento a giugno, dal 10,0 per cento alla fine del 2019) e ha interessato sia la componente finalizzata sia quella non finalizzata. Tra i finanziamenti non finalizzati, i prestiti personali, che rappresentano quasi i tre quarti del totale non finalizzato, hanno smesso di crescere, mentre un contributo positivo è arrivato dai contratti che prevedono la cessione del quinto. La dinamica dei prestiti finalizzati ha riflesso principalmente l'incremento moderato dei crediti per l'acquisto di autoveicoli (fig. 3.3.a).

La pandemia ha inciso anche sui flussi dei prestiti per l'acquisto di abitazioni, che hanno rallentato dopo un quinquennio di ripresa (fig. 3.3.b). Nei primi nove mesi

sono stati erogati circa 7,1 miliardi di euro (quasi il 6 per cento in meno rispetto al corrispondente periodo del 2019), a cui si sono aggiunti 1,7 miliardi di euro dovuti alle surroghe e alle sostituzioni di mutui già in essere; alla ripresa di tali operazioni, in corso dalla seconda parte del 2019, ha contribuito l'ulteriore riduzione dei tassi di interesse. Le famiglie hanno continuato a sottoscrivere prevalentemente contratti a tasso fisso (circa l'83 per cento delle nuove erogazioni nei tre trimestri), anche per effetto delle condizioni di costo mediamente più favorevoli rispetto a quelle applicate ai mutui a tasso variabile. Considerando il complesso dei mutui in essere, a settembre 2020 la quota di contratti a tasso fisso ha raggiunto il 45,1 per cento delle consistenze, dal 40,5 per cento a fine 2019.

Figura 3.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione analitica sui tassi di interessi attivi*.

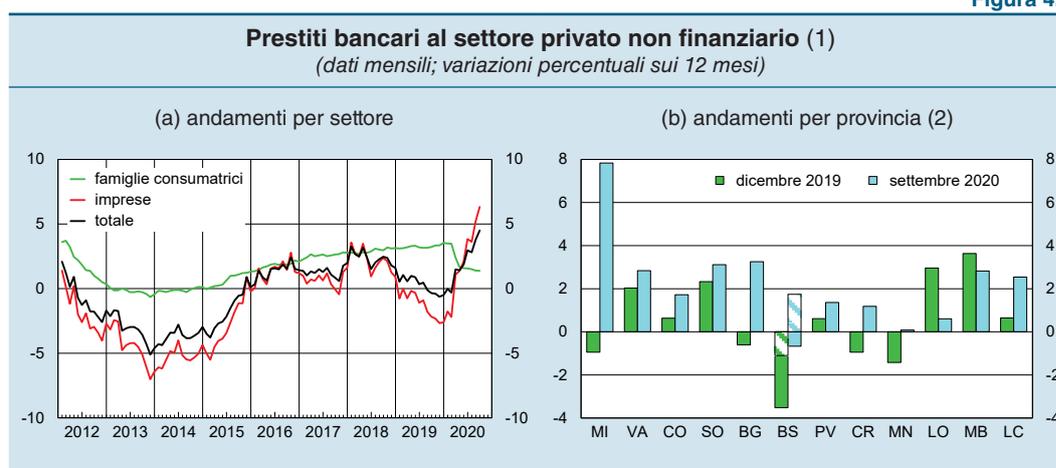
(1) Variazioni percentuali su dati di fine periodo sul periodo corrispondente per il totale del credito al consumo e contributi percentuali alla crescita delle singole componenti. – (2) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza delle famiglie; si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (3) Asse di destra. Le informazioni sui tassi di interesse si riferiscono ai nuovi mutui erogati nel trimestre.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – A partire dallo scorso mese di marzo i prestiti bancari al settore privato non finanziario in Lombardia sono tornati a crescere, mostrando una progressiva accelerazione (fig. 4.1.a e tav. a4.2). L'incremento nei dodici mesi è stato del 3,0 per cento a giugno e del 4,5 a settembre. La ripresa della dinamica del credito è riconducibile alla forte crescita dei finanziamenti al tessuto produttivo, che ha beneficiato degli effetti delle misure di sostegno alla liquidità adottate dal Governo. L'espansione ha interessato sia le imprese medio-grandi sia quelle piccole. I prestiti alle famiglie consumatrici hanno invece perso slancio, con un marcato rallentamento nei mesi di marzo e aprile. A livello territoriale, i finanziamenti al settore privato non finanziario sono aumentati, con intensità differenti, in tutte le province lombarde (fig. 4.1.b). L'incremento più marcato si è registrato nella provincia di Milano, sospinto dalla ampia e diffusa espansione dei prestiti alle imprese; anche nella provincia di Brescia, al netto di alcune operazioni straordinarie condotte lo scorso autunno, il credito al settore privato non finanziario è tornato a crescere.

Figura 4.1



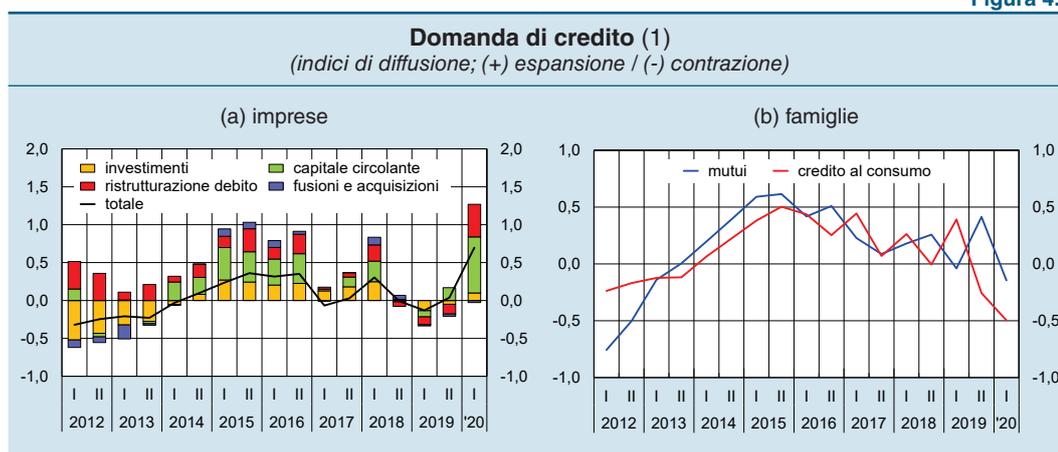
Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) I tassi di variazione per la provincia di Brescia risentono di operazioni straordinarie avvenute nell'autunno del 2019. Al netto di queste, la dinamica risulterebbe meno negativa a dicembre del 2019 e positiva a settembre del 2020 (parte tratteggiata dell'istogramma).

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Lombardia che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), conclusasi lo scorso settembre, la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è aumentata significativamente nel corso del primo semestre dell'anno (fig. 4.2.a). L'incremento della domanda è ascrivibile principalmente alle necessità di finanziamento del capitale circolante, a seguito dell'ingente fabbisogno di liquidità manifestatosi nell'emergenza sanitaria, nonché a rinnovate esigenze di ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse. Nelle previsioni degli intermediari, la crescita delle richieste di credito dovrebbe proseguire anche nel secondo semestre del 2020, seppure meno intensamente.

Per le famiglie, sono diminuite le richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni e, in misura significativamente più marcata, quelle di credito al consumo, riflettendo il peggioramento delle prospettive del mercato degli immobili residenziali e il calo della fiducia dei consumatori (fig. 4.2b). Secondo le indicazioni prospettiche formulate dalle banche, tale flessione si arresterebbe nella seconda metà dell'anno in corso.

Figura 4.2

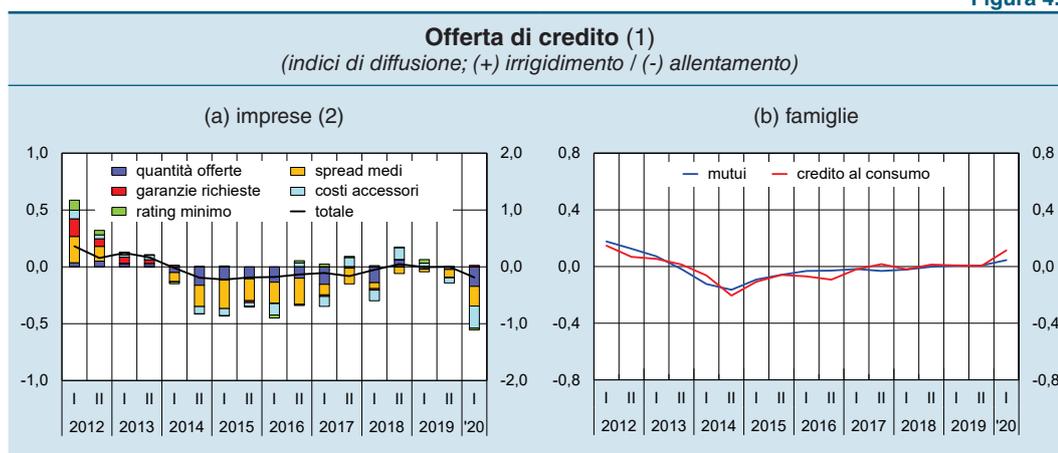


Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

Dal lato dell'offerta, le condizioni di finanziamento praticate dalle banche nei confronti delle imprese sono divenute lievemente più accomodanti, anche per effetto dei provvedimenti di sostegno al credito adottati nella crisi pandemica dal Governo e dalle autorità di vigilanza, nonché dell'orientamento fortemente espansivo della politica monetaria (fig. 4.3.a). In particolare, sono diminuiti gli spread medi e i costi accessori e sono aumentate le quantità offerte dagli intermediari.

Figura 4.3



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

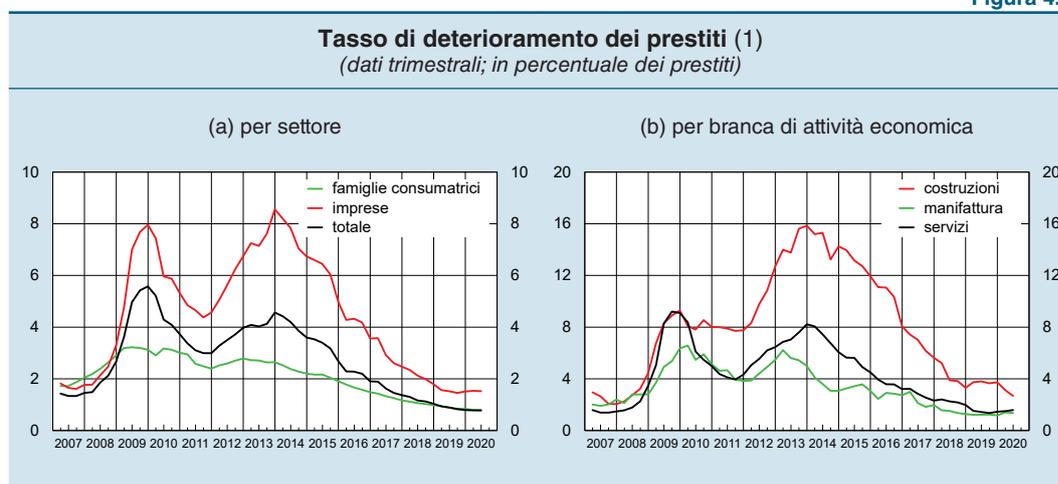
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. – (2) Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese: valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento. Il totale è rappresentato sulla scala di sinistra, le modalità di irrigidimento o allentamento sulla scala di destra.

Per le famiglie, le politiche di erogazione dei mutui sono rimaste sostanzialmente invariate su criteri nel complesso ancora accomodanti, mentre sono emersi lievi segnali di una maggiore selettività nel credito al consumo (fig. 4.3.b). Per la seconda parte dell'anno gli intermediari prefigurano condizioni di accesso al credito pressoché analoghe a quelle praticate nel primo semestre sia per le imprese, sia per le famiglie.

La qualità del credito. – Nel primo semestre del 2020 la qualità del credito erogato alla clientela lombarda si è mantenuta complessivamente stabile rispetto alla fine dell'anno precedente. Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno, il flusso di nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti (tasso di deterioramento) è rimasto allo 0,8 per cento, confermandosi su valori inferiori a quelli registrati prima della crisi finanziaria internazionale del 2008 (fig. 4.4.a e tav. a4.3). L'andamento dell'indicatore ha beneficiato delle misure governative di sostegno al credito (moratorie e garanzie sui nuovi prestiti), nonché delle indicazioni delle autorità di vigilanza sull'utilizzo della flessibilità insita nelle regole sulla classificazione dei finanziamenti.

Per le imprese, il tasso di deterioramento è risultato invariato rispetto alla fine dell'anno passato, all'1,5 per cento. Tra i comparti di attività economica, l'indicatore si è ridotto per le imprese delle costruzioni (al 2,7 per cento dal 3,7 per cento alla fine dell'anno passato), mentre si è registrato un lieve incremento per le aziende manifatturiere e dei servizi (all'1,3 e all'1,6 per cento rispettivamente da 1,2 e 1,5 per cento; fig. 4.4.b). Per le famiglie il flusso di nuovi crediti deteriorati in rapporto ai prestiti si è confermato stabile allo 0,8 per cento.

Figura 4.4



Fonte: Centrale dei Rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Gli indicatori sono calcolati come medie di quattro trimestri dei flussi di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati in essere all'inizio del periodo.

A livello provinciale, a giugno del 2020 i tassi di deterioramento dei prestiti alle famiglie risultavano tutti inferiori o prossimi all'1,0 per cento; quelli relativi alle imprese presentavano una maggiore dispersione collocandosi fra l'1,0 e il 2,0 per cento (ad eccezione di Brescia e Cremona, dove l'indicatore era pari al 2,4 e al 3,2 per cento, rispettivamente).

È inoltre proseguita la diminuzione dell'incidenza delle posizioni anomale sul totale dei prestiti bancari: a giugno l'ammontare lordo dei crediti deteriorati costituiva il 6,7 per cento dei finanziamenti; considerando le sole posizioni in insolvenza, l'incidenza sul totale dei prestiti era pari al 3,2 per cento (tav. a4.4).

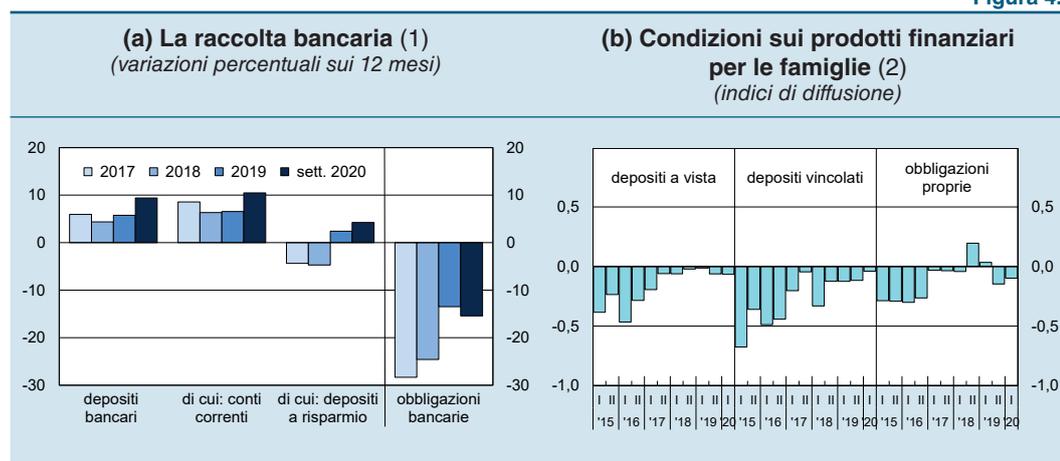
La raccolta

Nei primi nove mesi dell'anno i depositi bancari detenuti dal settore privato non finanziario lombardo hanno accelerato, registrando un incremento del 9,4 per cento a settembre su base annua (5,8 per cento a dicembre dell'anno passato; fig. 4.5.a e tav. a4.5). L'andamento è riconducibile ai depositi delle imprese che, data l'elevata incertezza del quadro sanitario ed economico, hanno accantonato giacenze liquide con finalità precauzionali e ridotto la spesa per investimenti produttivi (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). I depositi delle famiglie sono ancora cresciuti, seppure in lieve rallentamento dal secondo trimestre dell'anno.

A giugno il risparmio finanziario di famiglie e imprese detenuto nella forma di titoli a custodia presso il sistema bancario aveva registrato una flessione di valore pari al 2,9 per cento, anche per effetto dell'andamento fortemente negativo dei mercati finanziari immediatamente dopo lo scoppio della crisi pandemica (tav. a4.5). Il calo è stato più intenso per i titoli obbligazionari e più contenuto per i titoli di Stato. Sono rimasti stabili i valori azionari, mentre le quote di OICR hanno fatto registrare un lieve incremento. Nei mesi estivi il valore complessivo del portafoglio è rimasto pressoché stabile, con un recupero di valore dei titoli di Stato.

Nella prima parte dell'anno, le condizioni praticate dalle banche sui depositi sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto alla seconda parte del 2019, a fronte di un'ulteriore lieve contrazione delle remunerazioni concesse sulle obbligazioni proprie (fig. 4.5.b).

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza per il pannello a; Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*) per il pannello b. (1) Dati alla fine dell'anno (a settembre del 2020) riferiti alle famiglie e alle imprese. – (2) L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) rispetto al semestre precedente degli spread applicati sui prodotti finanziari rispetto a un tasso d'interesse di riferimento.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera	24
”	a2.2	Fatturato nei comparti dei servizi	25
”	a2.3	Commercio estero FOB-CIF per settore	26
”	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	27
”	a2.5	Scambi internazionali di servizi alle imprese	28
”	a2.6	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	28
”	a2.7	Garanzie concesse dal Fondo di garanzia per le PMI	29

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	29
”	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	30
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni nei primi nove mesi del 2020	31
”	a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	32

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	32
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	33
”	a4.3	Tasso di deterioramento del credito	33
”	a4.4	Qualità del credito bancario: incidenze	34
”	a4.5	Risparmio finanziario	34

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera
(valori percentuali, variazioni percentuali sul periodo corrispondente, saldi percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Variazione del livello degli ordini (1)		Variazione del livello della produzione	Scorte di prodotti finiti (2)
		interni	esteri		
2017	76,4	5,2	7,5	3,7	-1,8
2018	76,2	2,7	4,9	3,0	-1,4
2019	75,1	-0,2	0,7	0,1	-0,4
2018 – 1° trimestre	76,5	4,5	6,5	3,7	-2,3
2° trimestre	77,2	2,5	4,5	3,9	-1,2
3° trimestre	75,1	1,6	5,5	2,3	-1,5
4° trimestre	76,0	2,3	3,3	1,9	-0,5
2019 – 1° trimestre	76,1	-0,9	1,0	0,9	-0,6
2° trimestre	76,0	-0,1	0,3	-0,9	-0,5
3° trimestre	73,1	0,3	0,4	0,9	0,2
4° trimestre	75,1	-0,1	0,9	-0,2	-0,7
2020 – 1° trimestre	66,0	-8,7	-4,0	-10,1	5,5
2° trimestre	60,9	-22,2	-19,8	-20,7	5,6
3° trimestre	70,2	-4,1	-4,4	-5,2	0,2

Fonte: Unioncamere Lombardia, Indagine congiunturale industria manifatturiera.

(1) Dati a valori correnti. – (2) Saldi fra la quota delle risposte positive ("superiore al normale") e negative ("inferiore al normale" e "nullo") fornite dagli operatori intervistati.

Fatturato nei comparti dei servizi (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Commercio al dettaglio	Commercio all'ingrosso	Alloggio e ristorazione	Servizi alle imprese			
				totale	trasporti	informatica	servizi avanzati
2017	0,6	3,0	2,5	3,5	3,2	1,7	4,7
2018	-0,6	2,8	1,1	2,7	3,0	3,1	2,1
2019	0,6	0,7	3,0	2,4	1,7	2,6	2,1
2018 – 1° trimestre	-1,1	2,0	-0,6	2,7	3,6	-1,2	3,8
2° trimestre	-1,4	3,8	1,8	2,7	3,5	3,2	2,3
3° trimestre	-0,7	4,2	1,5	2,3	2,6	2,3	1,2
4° trimestre	0,7	1,4	1,7	3,2	2,5	7,8	1,3
2019 – 1° trimestre	-1,0	2,0	0,5	2,1	1,3	2,5	1,2
2° trimestre	0,8	-0,7	2,3	1,5	0,5	2,7	1,2
3° trimestre	0,7	1,6	5,7	2,8	2,5	3,4	2,6
4° trimestre	1,8	0,2	3,5	3,1	2,3	2,0	3,3
2020 – 1° trimestre	-7,2	-9,6	-23,4	-5,3	-8,5	-4,7	-6,9
2° trimestre	-13,9	-22,4	-54,1	-15,5	-25,5	-13,9	-14,0
3° trimestre	-0,7	-1,8	-23,5	-4,4	-11,1	-3,3	-4,8

Fonte: Unioncamere Lombardia, Indagini congiunturali commercio al dettaglio e servizi.
(1) Valori a prezzi correnti.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° semestre 2020 (1)	variazioni		1° semestre 2020 (1)	variazioni	
		2019	1° semestre 2020		2019	1° semestre 2020
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	240	8,3	-0,2	1.287	3,4	-5,1
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	105	-6,4	-6,4	963	9,2	-44,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	3.183	-1,8	2,0	3.864	1,1	-0,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	3.672	1,9	-23,9	2.934	3,0	-13,0
Pelli, accessori e calzature	1.503	6,6	-26,6	948	1,7	-18,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	915	-1,0	-13,9	1.030	-4,0	-21,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	148	12,2	-29,8	411	-34,1	-6,8
Sostanze e prodotti chimici	6.250	-0,6	-10,0	7.952	-4,5	-13,2
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	4.502	29,3	20,7	5.629	9,5	5,7
Gomma, materie plast., minerali non metal.	3.306	-0,7	-13,5	2.242	0,2	-17,3
Metalli di base e prodotti in metallo	8.064	-4,4	-20,5	6.385	-8,2	-22,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2.761	-4,4	-6,5	7.626	-3,1	-3,3
Apparecchi elettrici	3.293	-3,5	-12,4	3.560	1,2	-13,7
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	9.758	-2,1	-20,0	5.096	-2,7	-17,2
Mezzi di trasporto	3.037	-11,4	-28,4	4.798	7,7	-33,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	2.090	2,4	-22,0	2.182	10,6	-20,8
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	324	0,3	-21,3	763	-14,7	-18,9
Prodotti delle altre attività	762	36,8	-33,2	452	11,5	-20,8
Totale	53.912	0,0	-15,3	58.122	-0,4	-15,0

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE GEOGRAFICHE	Esportazioni			Importazioni		
	1° semestre 2020 (1)	variazioni		1° semestre 2020 (1)	variazioni	
		2019	1° semestre 2020		2019	1° semestre 2020
Paesi UE (2)	28.256	-1,4	-15,3	37.556	-0,2	-14,5
Area dell'euro	22.578	-0,9	-15,0	32.228	-0,3	-14,5
<i>di cui:</i> Francia	5.341	1,4	-17,8	5.668	2,1	-22,2
Germania	7.262	-3,3	-16,5	11.569	-1,8	-16,5
Spagna	2.834	-1,6	-18,5	2.768	4,6	-12,2
Altri paesi UE	5.678	-3,3	-16,5	5.329	0,0	-14,1
<i>di cui:</i> Polonia	1.598	-10,7	-12,7	1.248	2,0	-19,5
Paesi extra UE	25.657	1,4	-15,3	20.566	-0,7	-15,9
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	1.569	4,7	-18,9	1.026	-1,0	-37,9
<i>di cui:</i> Russia	849	0,4	-18,4	552	2,7	-50,9
Altri paesi europei	6.669	0,8	-14,0	4.174	-3,9	-22,8
<i>di cui:</i> Regno Unito	2.053	2,4	-22,5	1.286	-13,5	-25,8
Svizzera	3.280	1,4	-8,2	1.776	-0,8	-19,2
America settentrionale	5.314	12,7	-6,6	1.591	8,4	-11,4
<i>di cui:</i> Stati Uniti	4.790	12,3	-6,0	1.486	7,1	-11,1
America centro-meridionale	1.307	0,0	-24,0	838	-3,9	4,1
Asia	8.570	-3,3	-16,5	11.762	-0,7	-11,3
<i>di cui:</i> Cina	1.845	-2,2	-11,3	6.106	-0,7	-4,7
Giappone	859	-1,7	-13,4	669	12,2	-13,9
EDA (3)	2.315	2,9	-18,1	1.840	-0,1	-23,1
Altri paesi extra UE	2.228	-1,1	-23,4	1.175	2,5	-24,1
Totale	53.912	0,0	-15,3	58.122	-0,4	-15,0

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE a 27 paesi post-Brexit. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Scambi internazionali di servizi alle imprese (1) (2)
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° semestre 2020 (3)	variazioni		1° semestre 2020 (3)	variazioni	
		2019	1° semestre 2020		2019	1° semestre 2020
Informatica e comunicazioni	1.605	21,2	3,3	2.486	18,1	2,9
Finanziari e assicurativi (2)	1.435	-16,5	-8,7	1.770	11,9	26,9
Uso della proprietà intellettuale	636	5,1	-18,0	1.155	9,9	-20,7
Servizi professionali	1.587	20,2	1,5	2.060	1,8	4,9
Ricerca e sviluppo	1.025	2,4	-1,1	116	-0,4	-4,1
Altri servizi alle imprese (4)	2.818	52,9	13,3	2.975	29,9	4,5
Totale	9.105	16,2	1,3	10.561	14,8	3,6

Fonte: statistiche di bilancia dei pagamenti.

(1) Dati provvisori. Transazioni delle imprese con sede in Lombardia. – (2) Escludono i servizi di assicurazione merci e i servizi finanziari indirettamente misurati (SIFIM). – (3) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (4) Servizi legati al commercio, leasing operativo, gestione dei rifiuti e servizi di disinquinamento o legati all'agricoltura e all'industria estrattiva, servizi tra imprese collegate non inclusi altrove, altri servizi alle imprese non ulteriormente specificati.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2018	2,9	-0,1	0,5	0,9
Mar. 2019	0,5	-0,2	-1,4	-0,8
Giu. 2019	-0,5	-2,0	-1,2	-1,1
Set. 2019	0,8	-2,2	-3,7	-2,2
Dic. 2019	0,6	-5,7	-3,5	-2,6
Mar. 2020	3,4	-3,1	1,2	1,1
Giu. 2020	5,3	-0,2	4,8	3,8
Set. 2020 (2)	7,3	0,2	8,8	6,3
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2020	61.116	22.099	109.385	208.386

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) I dati di settembre 2020 sono provvisori.

Garanzie concesse dal Fondo di garanzia per le PMI (1)

	2019	2020	Rapporto 2020/2019
Importo finanziato (milioni di euro)	2.100	17.866	8,5
<i>di cui:</i> DL "liquidità", lett. m (2)	-	3.088	-
Numero operazioni	10.650	190.323	17,9
<i>di cui:</i> DL "liquidità", lett. m (2)	-	151.217	-
Quota garantita (valore percentuale)	70,1	88,0	1,3
Importo medio (migliaia di euro)	197,2	93,9	0,5

Fonte: elaborazioni su dati Fondo di garanzia per le PMI.

(1) Garanzie concesse dal Fondo nel periodo 17 marzo - 18 settembre dell'anno di riferimento. - (2) Operazioni fino a 25.000 euro (30.000 dopo la conversione in legge del decreto) e con quota garantita pari al 100 per cento.

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati (1)						In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro (1)	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	agricoltura	industria in senso stretto	costruzioni	servizi		totale					
				totale servizi	<i>di cui:</i> com., alb. e ristor.						
2017	-8,4	-0,3	0,7	2,7	1,5	1,7	-12,8	0,6	67,3	6,4	72,0
2018	-2,4	0,6	-5,1	1,2	0,2	0,6	-5,7	0,2	67,7	6,0	72,1
2019	9,6	2,8	-3,2	0,9	2,4	1,3	-6,0	0,8	68,4	5,6	72,5
2018 - 1° trimestre	-4,9	-1,1	-11,9	0,7	1,6	-0,7	-4,9	-1,0	67,0	6,7	71,9
2° trimestre	-0,8	1,6	-10,6	2,2	-0,2	1,2	-1,2	1,1	68,4	6,0	72,9
3° trimestre	-4,5	1,0	-3,1	0,5	-1,8	0,4	-15,9	-0,7	67,1	5,4	70,9
4° trimestre	0,2	0,8	7,3	1,4	1,4	1,6	-0,8	1,4	68,3	6,1	72,8
2019 - 1° trimestre	22,1	5,9	-4,5	1,0	-3,2	2,1	-4,4	1,7	68,4	6,3	73,1
2° trimestre	-7,6	5,6	-5,4	-0,9	1,6	0,4	-14,6	-0,5	68,5	5,1	72,3
3° trimestre	-1,0	0,3	4,6	2,2	6,9	1,8	-4,0	1,5	68,1	5,1	71,8
4° trimestre	25,8	-0,4	-6,8	1,5	4,4	0,8	-1,1	0,7	68,5	6,0	72,9
2020 - 1° trimestre	15,9	0,3	-1,6	-0,4	1,3	-0,1	-24,5	-1,6	67,9	4,8	71,5
2° trimestre	14,0	-2,3	3,7	-3,3	-6,1	-2,4	-26,0	-3,7	66,5	4,0	69,3

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Si riferisce alla popolazione di età 15 anni e più. - (2) Valori percentuali. - (3) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)	
	valori assoluti			variazioni %		valori assoluti	
	1° semestre 2018	1° semestre 2019	1° semestre 2020	1° semestre 2019	1° semestre 2020	1° semestre 2019	1° semestre 2020
Assunzioni a tempo indeterminato	141.094	156.439	110.179	10,9	-29,6	78.833	46.248
Assunzioni a termine (3)	323.625	319.437	185.002	-1,3	-42,1	2.956	-55.094
Assunzioni in apprendistato	29.788	32.061	20.042	7,6	-37,5	6.988	-1.150
Assunzioni in somministrazione	183.055	129.384	73.318	-29,3	-43,3	11.867	-19.798
Assunzioni con contratto intermittente	60.408	67.245	32.531	11,3	-51,6	16.519	-8.682
Totale	737.970	704.566	421.072	-4,5	-40,2	117.163	-38.476

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	gen. – set. 2019	gen. – set. 2020	gen. – set. 2019	gen. – set. 2020	gen. – set. 2019	gen. – set. 2020
Agricoltura	0	172	0	32	0	204
Industria in senso stretto	11.746	316.121	11.481	10.957	23.226	327.078
Estrattive	2	102	0	0	2	102
Legno	297	10.447	569	162	866	10.609
Alimentari	132	7.626	0	273	132	7.899
Metallurgiche	902	21.421	1.387	1.143	2.289	22.563
Meccaniche	5.059	162.276	4.713	5.172	9.773	167.448
Tessili	2.120	22.387	2.244	720	4.364	23.107
Abbigliamento	344	10.756	183	218	527	10.974
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	1.253	36.510	488	834	1.742	37.344
Pelli, cuoio e calzature	594	4.956	81	414	674	5.371
Lavorazione minerali non met.	135	5.850	369	3	504	5.852
Carta, stampa ed editoria	338	11.090	1.407	1.803	1.746	12.893
Installazione impianti per l'edilizia	219	14.647	11	149	231	14.796
Energia elettrica e gas	0	1.947	0	16	0	1.962
Varie	351	6.107	27	49	377	6.156
Edilizia	1.530	30.453	21	231	1.551	30.684
Trasporti e comunicazioni	79	17.903	375	14.769	454	32.673
Commercio, servizi e settori vari	0	45	1.998	152.079	1.998	152.124
Totale Cassa integrazione guadagni	13.355	364.695	13.874	178.067	27.229	542.762
<i>di cui:</i> artigianato (1)	494	7.664	0	522	494	8.187
Fondi di solidarietà	-	-	-	-	216	277.255
Totale	-	-	-	-	27.445	820.018

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari sono inclusi solo l'artigianato edile e lapideo; nel totale sono inclusi anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(consistenze di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giu.2020 (1)
	dic. 2017	dic. 2018	dic. 2019	giu. 2020	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	2,1	2,3	3,0	2,3	69,3
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	8,2	9,2	10,0	1,5	18,1
Banche	10,5	10,8	10,5	1,4	13,3
Società finanziarie	2,6	5,0	8,7	1,6	4,8
Altri prestiti (2)					
Banche	0,6	1,2	0,6	-1,2	12,6
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	2,7	3,3	3,8	1,6	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	dic. 2018	dic. 2019	giu. 2020	dic. 2018	dic. 2019	giu. 2020
Amministrazioni pubbliche	7.846	7.561	7.892
Società finanziarie e assicurative	91.137	87.422	84.166	723	1.135	1.169
Settore privato non finanziario	333.820	321.592	331.507	21.768	14.557	13.185
Imprese	212.267	197.960	208.386	16.903	11.859	10.643
Imprese medio-grandi	185.725	173.200	183.293	14.273	9.838	8.851
Imprese piccole (1)	26.542	24.759	25.093	2.629	2.021	1.792
di cui: famiglie produttrici (2)	15.164	14.491	14.923	1.313	992	865
Famiglie consumatrici	119.280	121.448	121.000	4.797	2.660	2.507
Totale (3)	432.803	416.575	423.565	22.492	15.692	14.353

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato non finanziario								Totale
	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	totale settore privato non finanziario (2)	imprese				famiglie consumatrici	
				totale imprese	medio-grandi	piccole (3)			
						totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (4)		
Dic. 2018	-3,4	5,3	1,6	0,9	1,3	-1,8	-1,3	3,1	2,2
Mar. 2019	-3,5	1,1	0,6	-0,8	-0,4	-2,8	-1,9	3,2	0,6
Giu. 2019	-9,0	-4,8	0,3	-1,1	-0,8	-3,3	-2,7	3,2	-0,8
Set. 2019	-4,6	1,2	-0,3	-2,2	-2,1	-2,5	-2,3	3,2	-0,1
Dic. 2019	-4,5	-2,2	-0,5	-2,6	-2,6	-2,6	-1,2	3,5	-0,9
Mar. 2020	-1,3	-0,6	1,5	1,1	1,5	-2,0	-1,4	2,4	1,1
Giu. 2020	-1,4	-0,9	3,0	3,8	4,1	2,1	4,1	1,6	2,2
Set. 2020 (5)	-0,2	-2,5	4,5	6,3	6,6	4,1	6,4	1,4	3,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) I dati di settembre 2020 sono provvisori.

Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	totale imprese	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale (3)
			di cui:			di cui: piccole imprese (2)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
Mar. 2019	0,2	1,6	1,2	3,7	1,5	2,0	0,9	0,9
Giu. 2019	0,2	1,5	1,2	3,8	1,4	1,9	0,9	0,9
Set. 2019	0,2	1,5	1,2	3,7	1,3	1,8	0,8	0,8
Dic. 2019	0,0	1,5	1,2	3,7	1,5	1,8	0,8	0,8
Mar. 2020	0,0	1,5	1,4	3,1	1,5	1,8	0,8	0,8
Giu. 2020	0,0	1,5	1,3	2,7	1,6	1,6	0,8	0,8

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni equiparabili (sofferenze), inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		totale imprese	di cui: piccole imprese (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2019	1,7	12,1	12,2	3,7	7,2
Mar. 2020	1,7	11,5	12,1	3,7	7,0
Giu. 2020	1,7	10,8	11,1	3,6	6,7
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2019	0,6	5,9	8,0	2,1	3,6
Mar. 2020	0,6	5,6	7,9	2,1	3,4
Giu. 2020	0,6	5,0	7,0	2,0	3,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza delle sole banche.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	giu. 2020	variazioni		giu. 2020	variazioni		giu. 2020	variazioni	
		dic. 2019	giu. 2020		dic. 2019	giu. 2020		dic. 2019	giu. 2020
Depositi (2)	221.407	6,6	6,2	114.456	4,0	8,9	335.883	5,8	7,1
<i>di cui:</i> in conto corrente	172.949	7,7	7,3	106.017	4,6	8,6	278.966	6,5	7,8
depositi a risparmio (3)	48.262	2,9	3,0	8.457	1,4	13,0	56.719	2,4	4,4
Titoli a custodia (4)	202.880	5,4	-3,6	31.896	-0,8	2,2	234.776	4,6	-2,9
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	33.882	-6,5	-4,9	1.551	-17,3	-6,4	35.432	-7,1	-4,9
obbligazioni bancarie italiane	17.417	-13,4	-19,5	1.755	-14,5	-5,2	19.172	-13,5	-18,3
altre obbligazioni	15.610	0,1	-14,9	1.924	-25,1	-2,6	17.535	-3,1	-13,7
azioni	26.825	16,1	-1,6	19.077	1,6	2,8	45.901	10,0	0,2
quote di OICR (5)	108.075	11,9	1,2	6.850	5,1	2,4	114.925	11,5	1,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. A partire dal gennaio del 2019, l'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale IFRS 16 ha determinato una discontinuità nella serie dei depositi a risparmio delle imprese; la variazione percentuale riferita al giugno del 2019 è quindi sovrastimata. Le variazioni percentuali nel testo e nella figura 4.5.a sono state corrette per tenere conto di questa discontinuità e differiscono quindi da quelle riportate in questa tavola. Per maggiori informazioni cfr. *Banche e moneta: serie nazionali, agosto 2019*. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.